

IL MODELLO REDDITO – SPESA

Nel caso di un'economia chiusa, la DA, cioè la domanda complessiva di beni nell'economia, ha tre componenti: C, I e G.

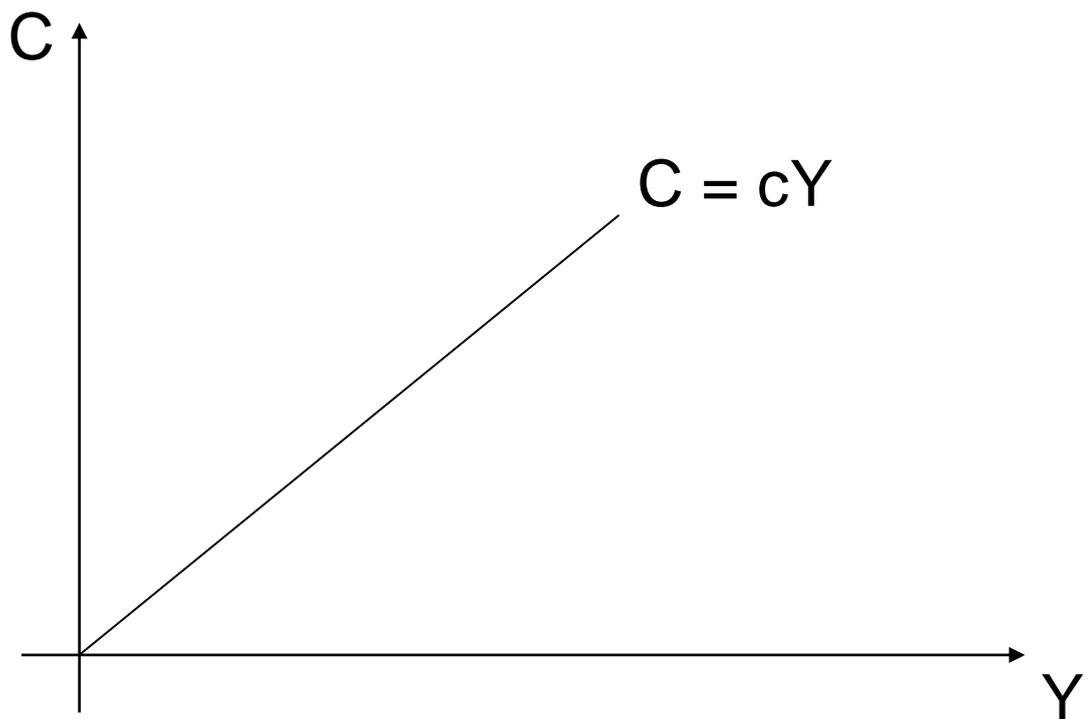
Le ipotesi che adotteremo sono:

- prezzi fissi (no distinzione fra grandezze reali e grandezze monetarie)
- inizialmente assumeremo che $G = 0$

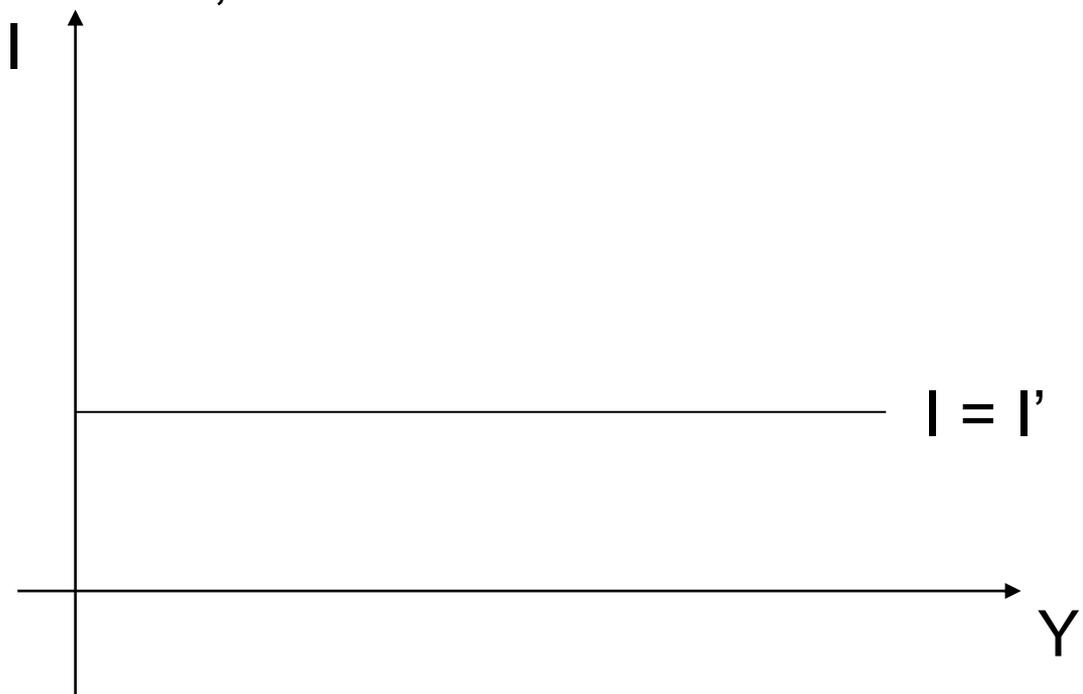
E' verosimile ipotizzare che il consumo delle famiglie aumenti all'aumentare del reddito. Anche il consumo aggregato C aumenterà all'aumentare del reddito. La relazione fra consumo e reddito è descritta dalla **funzione di consumo**:

$$C = cY \text{ con } 0 < c < 1$$

c è definita **propensione marginale al consumo**, cioè l'incremento di consumo che si ottiene quando il reddito aumenta di una unità (c = inclinazione della funzione di consumo)

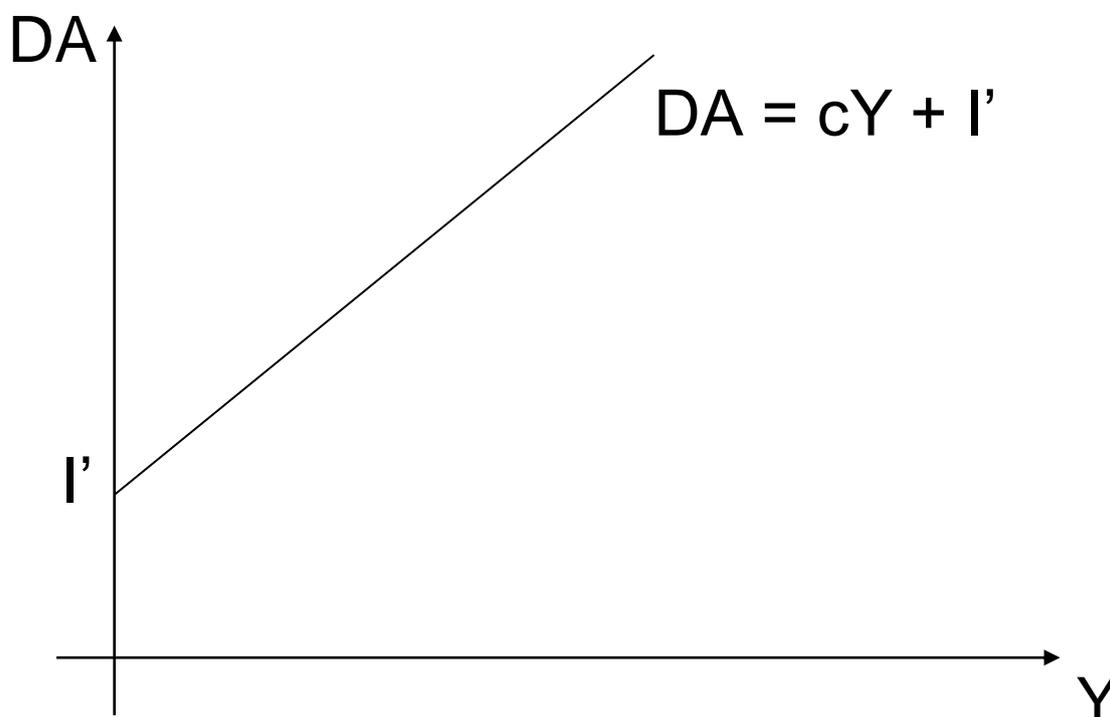


Gli investimenti costituiscono insieme a C la DA. Gli investimenti sono decisi dalle imprese e ipotizzeremo che siano costanti (“autonomi”, non variano al variare del reddito):



Avremo allora che:

$$DA = C + I = cY + I'$$



L'intercetta rappresenta gli investimenti autonomi, l'inclinazione è data dalla propensione marginale al consumo.

Il REDDITO DI EQUILIBRIO sarà dato dal livello di reddito che eguaglia la DA (a tale livello nessuno desidera modificare il proprio comportamento: equilibrio – infatti se il prodotto fosse superiore alla DA, le imprese accumulerebbero scorte e diminuirebbero la produzione).

Il prodotto o reddito raggiunge il suo livello di equilibrio quando è uguale alla DA:

$$Y = DA$$

In figura abbiamo la retta della DA e una retta bisettrice inclinata di 45° (equidistante dagli assi – ascissa uguale all'ordinata).

Il punto E indica l'equilibrio, per cui $Y = DA$.

Qualsiasi altro livello di prodotto non potrebbe essere mantenuto: livelli più alti implicherebbero una accumulazione indesiderata di scorte e livelli più bassi non potrebbero soddisfare la domanda.

IL MOLTIPLICATORE

Di quanto aumenta il reddito, se aumenta la componente autonoma (cioè quella indipendente dal reddito) della DA? →
fluttuazione del reddito di anno in anno

In figura sono rappresentati due livelli di equilibrio del reddito, in corrispondenza di due livelli differenti degli investimenti autonomi.

$$I^*1 \rightarrow r_1 \rightarrow Y_1$$

$$I^*2 \rightarrow r_2 \rightarrow Y_2$$

Si noti che I^*2 è maggiore di I^*1 e che Y_2 è maggiore di Y_1 . Quindi se gli investimenti autonomi aumentano, allora il reddito di equilibrio aumenta. Ma c'è di più.

Il reddito di equilibrio aumenta di più dell'investimento autonomo (infatti il segmento $Y_2 - Y_1$ è più grande del segmento $I^*2 - I^*1$)

Se la DA aumenta di 100, il reddito di equilibrio aumenta più di 100. Ma di quanto aumenta?

Nella **prima fase** un aumento degli I^* di 100 farà aumentare il reddito di equilibrio di 100 (la DA è aumentata di 100, quindi anche il reddito per mantenere l'equilibrio aumenterà di 100).

Domanda aggregata	
I^*	C
+ 100	

=

Reddito
Y
+ 100

Se il reddito aumenta, aumenterà l'occupazione, persone prima disoccupate avranno un salario da spendere e i consumi aumenteranno. Se c (propensione marginale al consumo) è pari a 0,9, per 100 lire di nuovo reddito i consumi aumenteranno di 90 ed il resto (10) verrà risparmiato. I consumi fanno parte della DA: per cui la domanda aggregata aumenterà di 90; di conseguenza, per aversi ancora l'equilibrio, il reddito dovrà aumentare ancora di 90.

Domanda aggregata	
I^*	C
+ 100	
	+ 90

=

Reddito
Y
+ 100
+ 90

Se l'investimento aumenta di 1 unità, il reddito aumenta di $1 + c$ unità. Ma l'incremento del reddito implica un aumento del consumo, che a sua volta fa nuovamente aumentare il reddito, e così via. Tuttavia il processo tende ad esaurirsi, poiché c è minore di 1 e ogni ulteriore incremento è più piccolo del precedente.

Questo processo espansivo del reddito indotto dalla spesa autonoma è definito effetto del **moltiplicatore**: per determinare l'aumento del reddito in seguito ad un aumento della domanda autonoma, basta "moltiplicare" l'incremento di questa per un valore detto moltiplicatore. Il moltiplicatore è uguale a:

$$1 / 1 - c$$

Il moltiplicatore è maggiore di 1 ed è tanto più grande quanto più grande è la propensione marginale al consumo. Di conseguenza avremo che:

$$DY = \text{moltiplicatore} \cdot DI^*$$

IL SETTORE PUBBLICO

L'introduzione del settore pubblico ci farà capire il ruolo svolto dalla **politica fiscale** o **politica di bilancio** (quella politica economica i cui strumenti sono la spesa pubblica, i tributi e i sussidi).

La spesa pubblica G è una componente della DA e avremo che:

$$DA = C + I^* + G$$

Poiché G , come I^* , non dipende dal reddito, fa anch'essa parte della domanda autonoma.

Consideriamo i tributi e i sussidi. Ricordiamo che:

$$\text{REDDITO PERSONALE DISPONIBILE } YD = \text{PNL } Y - \text{ammortamenti} - \text{tributi } T + \text{sussidi } SU$$

Non consideriamo gli ammortamenti; avremo:

$$YD = Y + SU - T$$

(quindi Y non è uguale a YD come avevamo ipotizzato)

Le decisioni di risparmio e di consumo dipendono da YD :

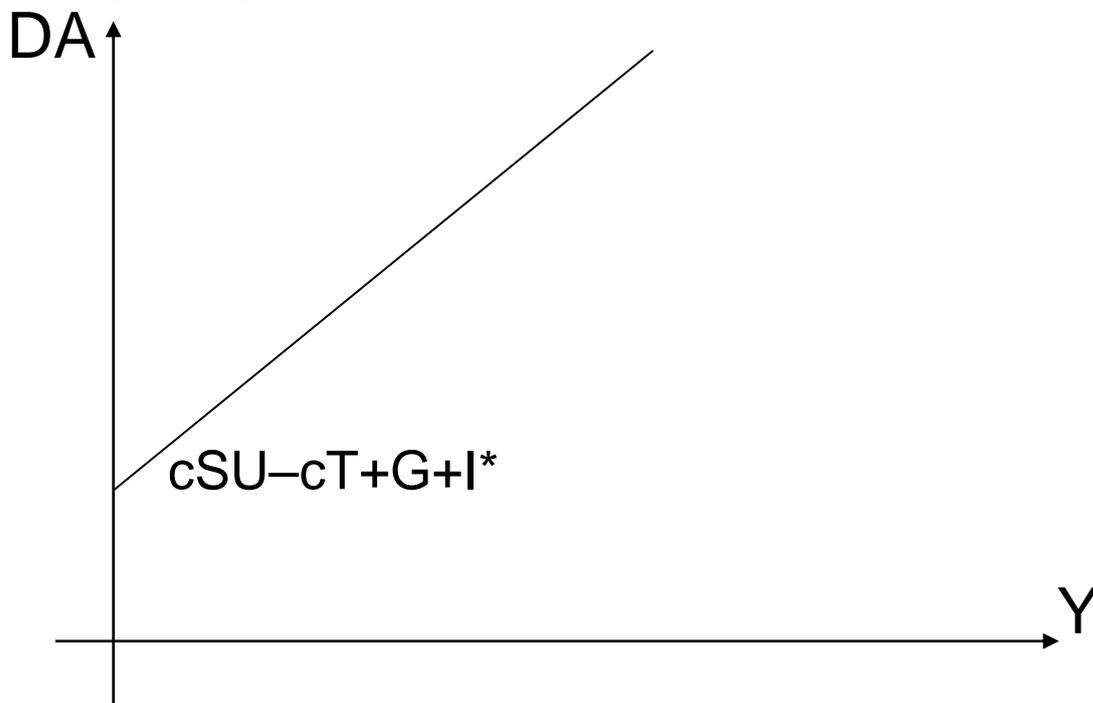
$$C = cYD = c(Y + SU + T) = cY + cSU - cT$$

Adesso sappiamo come varia il consumo al variare dei sussidi e dei tributi.

La spesa autonoma dovrà comprendere quindi non solo G ma anche il consumo creato dai sussidi cSU meno quello eliminato dai tributi cT . La DA sarà data da:

$$DA = C + I^* + G = cY + I^* + (cSU - cT + G)$$

La parte fra parentesi è la **domanda autonoma indotta dallo Stato**. La domanda aggregata avrà questo andamento:



La situazione di equilibrio sarà ancora

$$DA = Y$$

però ora abbiamo che

$$DA = cY + I^* + (cSU - cT + G)$$

Da questa relazione possiamo concludere che se lo Stato giudica troppo basso il reddito di equilibrio, può modificarlo attraverso la spesa pubblica, i tributi o i sussidi (**manovre di politica fiscale**).

Per esempio in un periodo di crisi economica, con bassi investimenti e occupazione, lo Stato potrebbe aumentare la spesa pubblica o i sussidi oppure potrebbe ridurre i tributi e innescare così il meccanismo del moltiplicatore.

Lo Stato ha di fronte due possibilità:

- aumentare la spesa pubblica
- variare sussidi e tributi

Nel caso della spesa pubblica, il moltiplicatore è uguale a quello trovato in precedenza, cioè $1 / 1 - c$.

Nel caso dei sussidi, se aumentano di 100, la domanda autonoma non aumenta di 100, ma di un po' meno: per ogni lira in più di sussidi solo c lire vengono consumate, **il resto viene risparmiato** e quindi non accresce la domanda (mentre tutta la spesa pubblica si traduce in un aumento della domanda autonoma). Per un aumento DSU, la domanda autonoma aumenta di $cDSU$: a questo punto il meccanismo del moltiplicatore entra in funzione normalmente, ma con un impatto inferiore.

